

# IL MADRIGALE E PETRARCA



Claudio Monteverdi (1567-1643), Madrigale, particolare con alcune battute da un'edizione del XVII secolo.

Petrarca è autore di alcuni tra i più antichi madrigali: nel *Canzoniere* se ne contano quattro. I suoi testi lirici, d'altra parte, sono stati in buon numero musicati dai madrigalisti, al punto che è stato osservato che quasi tutti i musicisti del XVI secolo composero madrigali su testi petrarcheschi e che tutte le poesie del *Canzoniere* vennero messe in musica almeno una volta.

Significativo il sonetto *Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono*, dal quale trasse un madrigale anche Claudio Monteverdi, uno dei maggiori musicisti del Seicento europeo (a lui si deve, soprattutto, l'"invenzione" del melodramma musicale).

La struttura del madrigale, genere che ha origine nella tradizione italiana ma che conoscerà con il tempo diffusione europea, è basata sul modello metrico della ballata e dello strambotto. Nel XVI secolo la struttura si apre ad accogliere nuovi metri (il settenario e l'endecasillabo), mentre il campo degli argomenti affrontati si fa più vasto, andando oltre l'esclusività dei temi amorosi e idillici. Ancora nel XIX secolo poeti come Giosue Carducci e Gabriele d'Annunzio praticarono il madrigale, con espressa volontà di richiamo a una forma antica.



Ritratto di Luca Marenzio.

Luca Marenzio nasce nei pressi di Brescia, si ritiene a Coccaglio, con ogni probabilità nel 1553. Svolge servizio presso i Gonzaga e poi presso il cardinale di Trento; a Mantova conosce alcuni importanti musicisti dell'epoca. Nel 1578 passa al servizio del cardinale Luigi d'Este come "maestro di cappella" e si trova coinvolto nelle alterne fortune del cardinale stesso. Ai primi anni Ottanta del Cinquecento risale la pubblicazione delle prime stampe monografiche: nel 1580 il *Primo libro de madrigali a cinque voci*, dedicato proprio al Cardinale; nel 1581 *Il primo libro de madrigali a sei voci* e *Il secondo libro de madrigali a cinque voci*; nel 1584 *Il secondo libro de madrigali a sei voci*; nel 1585 *Il terzo libro de madrigali a sei voci*; nel 1587 *Il quarto libro de madrigali a sei voci*. La partecipazione ad alcune raccolte collettive, però, testimonia anche di un'attività di Marenzio esterna alla corte estense e della collaborazione con alcuni importanti musicisti romani del tempo. Come i titoli stessi delle opere di questi anni suggeriscono, al centro degli interessi di Marenzio è il madrigale nelle sue diverse versioni (a 5 o 6 voci, in particolare, ma anche nella forma meno praticata a 4 voci). «Tra i poeti prescelti per l'intonazione figurano ovviamente un classico come F. Petrarca, col corteo di petrarchisti del Cinquecento, e con una notevole presenza di autori contemporanei o recenti riconducibili all'area estense-ferrarese: L. Ariosto, T. Tasso, B. Guarini, F. Molza, A. Pocaterra, G.B. Pigna, M. Manfredi» (P. Fabbri, *Luca Marenzio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 70, Roma, Treccani, 2007). Dopo la morte del cardinale Luigi d'Este, Marenzio si trasferisce al servizio del granduca di Toscana (1588) e resta a Firenze presumibilmente fino al 1590 inoltrato, quando entra al servizio di Virginio Orsini, duca di Bracciano, al quale nel 1591 dedica il *Quinto libro de madrigali a sei voci*. In questi anni, inoltre, Marenzio assume «un ruolo di spicco nei processi di riforma liturgico-musicale innescati dal concilio Tridentino» (P. Fabbri *cit.*), mentre la sua fama di madrigalista si diffonde su scala europea, come dimostra la pubblicazione e circolazione fuori d'Italia delle sue opere.

Luca Marenzio muore a Roma il 24 agosto 1599.

# MADRIGALE A 5 VOCI

1  
Sopran 1 I - ten-e ò miei so - spi - ri, pre-ci-pi-  
Sopran 2 I - ten-e ò miei so - spi - ri, pre-  
Alt In - ten-e ò miei so - spi - ri,  
Tenor I - ten-e ò miei so - spi - ri,  
Bas I - ten-e ò miei so - spi - ri,  
8  
S1 ta-te il vo lo, pre-ci-pi-ta-te il vo - lo,  
S2 ci-pi-ta-te il vo lo, pre-ci-  
A pre-ci-pi-ta-te il vo lo,  
T pre-ci-pi-ta-te il vo lo,  
B pre-ci-pi-ta-te il vo lo,  
12  
S1 pre-ci-pi-ta-te il vo lo a lei, a  
S2 pi-ta-te il vo lo a lei, a  
A lo, pre-ci-pi-ta-te il vo lo a lei, a  
T lo, pre-ci-pi-ta-te il vo lo a lei, a  
B pi-ta-te il vo lo a lei, a  
esempio 1

Carlo Gesualdo da Venosa (1566-1613), *Irene, o miei sospiri*, spartiti.

Questa riproduzione dello spartito di un noto madrigale del musicista Carlo Gesualdo da Venosa rende ben visibile la pari dignità riconosciuta alle cinque voci polifoniche.

Carlo Gesualdo nasce a Venosa, in Basilicata, nel marzo 1566 e morirà a Gesualdo nel 1613. Compie gli studi presso i gesuiti, dedicandosi in particolare alla teologia, alla letteratura e alla musica, per la quale dimostra prestissimo una naturale disposizione. All'età di 19 anni comincia a comporre i primi madrigali, indirizzandosi a un genere nel quale si distinguerà, al di là del forte influsso monteverdiano, per l'acquisizione di un solido stile personale e per la propensione alla sperimentazione. Un ruolo importante, nella vicenda intellettuale e artistica del Gesualdo ebbe certamente anche l'amicizia duratura con Torquato Tasso, incontrato in occasione di almeno due soggiorni napoletani del poeta, nel 1588 e nel 1592.

Notevole la fortuna di questo compositore dopo la sua morte: assai citato ancora lungo tutto il Seicento (molte delle sue opere vennero inserite, a titolo di esempio, in testi teorici di diversi compositori del tempo), subì una lunga eclissi sette-ottocentesca, per poi tornare straordinariamente in auge nel secondo Novecento.

# MARENZIO, SOLO ET PENSOSO

CANTO  
ALTO  
TENORE  
QUINTO  
BASSO

So - - lo e pen - - so - -  
So-lo e pen- so- so i più de- ser- ti  
So- lo e pen-so- so i più de-ser- ti  
so i più de- ser- ti  
cam - - pi i più de- ser- ti cam -  
cam - pi i più de- ser- ti cam - pi  
So- lo e pen- so- so i più de-ser- ti cam -  
So- lo e pen- so- so i più de- ser- ti cam -  
ti cam - - pi vò  
pi vò mi - su - ran - do  
vò mi - su - ran - do a pas - si tar - - -  
pi vò mi - - su - - ran - do à  
- pi vò mi - su - ran - do a pas - si

Come si vede dallo spartito, il madrigale *Solo et pensoso* di Luca Marenzio è un esempio significativo di madrigale a cinque voci. Le cinque voci, come si può osservare attraverso lo spartito (e come si potrà facilmente cogliere nell'ascolto anche solo della prima quartina del sonetto), sono poste su uno stesso piano di dignità. La musica asseconda e riproduce l'andamento del testo, con rallentamenti e accelerazioni.